

TM SOCIETÀ

Dai tour per conoscere il territorio all'idea di aprire una baita

In un rifugio il sogno di 15 ragazzi "Così faremo riscoprire l'Appennino"

LA STORIA

FEDERICO TADDIA

Se perdi le conoscenze di un territorio perdi la sua identità, se non metti in luce le sue peculiarità allora ti convinci che non ci sia nulla di interessante e quel luogo diventa un posto da cui andarsene» spiega Enrico Fiordiponti. «Noi invece amiamo le nostre montagne e ci impegniamo per farle riscoprire - continua -: non scappiamo, qui vogliamo vivere e lavorare». Enrico ha 22 anni, studia - manco a dirlo - Scienze della montagna e insieme a una quindicina di amici fa parte del Gruppo «Perché no?», associazione fondata a Borselli, una frazione di 200 abitanti del comune di Pelago, sugli appennini toscani. Un'associazione protagonista, dal 2015, di «Lost for Italy - Persi per l'Italia», tour di centinaia di km - zaino in spalla - attraverso sentieri, paesi e usi appenninici da recuperare e far conoscere. «Le nostre sono zone considerate marginali e noi fin da ragazzini abbiamo dato vita alla grande avventura del ritrovare la storia di questi borghi semi abbandonati. Volevamo testimo-

niare che l'Appennino c'è».

Testimonianza che da un paio di settimane è diventata ancor più tangibile, con la realizzazione di un sogno che ai più sembrava un'utopia: aprire un rifugio per escursionisti. «Dimostrare che queste montagne possono diventare meta di un turismo alternativo e, soprattutto, far capire che si possono creare, con impegno, coraggio

e creatività, occasioni di lavoro. L'idea è quella di innestare un circolo virtuoso, in modo che altre attività simili, o complementari, possano sorgere».

Ventidue posti letto, già tutti esauriti in questi weekend, il «Rifugio Tosina» è a cavallo tra la Toscana e la Romagna, nella Montagna Fiorentina, a due passi dalla Parco nazionale delle Foreste Casentinesi (Info: www.rifugiotosina.it). «Nelle nostre ricerche ci siamo imbattuti nella Chiesa di Santa Margherita in Tosina, edificio con una vita millenaria: in origine era un forte longobardo prima di essere convertito in un monastero camaldolese. Con una serie di iniziative abbiamo sensibilizzato le Curia ad avviare i lavori necessari per impedirne il crollo e noi, come associazione, ci siamo presi in carico la ex canonica: con un prestito di 70

mila euro e un intenso lavoro abbiamo così potuto aprire il rifugio. Il vero obiettivo raggiunto è stata però la difesa di un bene comune, l'aver valorizzato un patrimonio ora a disposizione della collettività».

Appassionati di trekking e camminatori della domenica, pellegrini in viaggio verso l'Eremo di Camaldoli e gruppi di escursionisti, famiglie alla ricerca di luoghi diversi dalle solite mete e turisti di passaggio a Firenze curiosi, oltre che dei suoi monumenti, anche dei suoi monti: i ragazzi del «Perché no?» si rivolgono a questi target, con un tam tam discreto giocato principalmente sul passaparola e sui social. «Il poter lavorare all'interno del rifugio ci consente di continuare lo studio del territorio e disegnare anche nuovi itinerari - conclude Enrico - poi abbiamo ancora tanti progetti, come l'apertura di un ecomuseo della Valle del Rufina. Ma, come sa bene chi cammina, meglio procedere un passettino alla volta». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ENRICO FIORDIPONTI
22 ANNI, STUDIA
SCIENZE DELLA MONTAGNA



Se non conosci la tua terra pensi non sia interessante. Noi la amiamo: vogliamo vivere e lavorare qui



Da sin. Emanuele Dolfi e i fratelli Enrico e Lorenzo Fiordiponti



I giovani durante il trekking



Peso:23%



I ragazzi davanti al Rifugio Tosina che hanno aperto



Peso:23%